

LA CURIOSITÀ. Le immagini del fondo Ond conservato in Bertoliana

QUANDO CAMPO MARZO DIVENTAVA UNA PISTA DI PATTINAGGIO

Nell'attuale via Dalmazia, che allora si chiamava via dei Platani, si svolgevano i campionati vicentini della specialità. Qui è documentata l'edizione 1938

Dino Bressan

Nella prima metà del Novecento, in Italia così come in molti altri Paesi, i pattini a rotelle erano divenuti uno dei modi più apprezzati per trascorrere il tempo libero da parte di ragazzi e adulti di diversa estrazione sociale, agevolati in questo anche dalla relativa esiguità dei costi da sostenersi per l'allestimento di idonee strutture, nonché dalla possibilità di dedicarsi individualmente o in gruppo. In parallelo avevano cominciato a svolgersi alcune manifestazioni a carattere agonistico, senza, tuttavia, che ne fossero derivate forme di professionismo sportivo, a differenza di quanto accaduto per altre attività pure molto diffuse all'epoca, quali il calcio, il ciclismo o l'atletica.

La connotazione essenzialmente amatoriale di questa disciplina, unitamente alla popolarità di cui godeva l'uso dei pattini, richiamò l'attenzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND), l'ente costituito nel 1925 dal regime fascista con il compito di gestire il tempo libero dei lavoratori attraverso l'organizzazione di iniziative sportive, culturali e assistenziali, creando così un veicolo di consenso al regime stesso in particolare da parte dei ceti medi e bassi.

Queste iniziative erano pienamente in sintonia con il carattere non agonistico degli eventi sportivi praticati nell'ambito dell'OND, dovute al fatto che il loro obiettivo, secondo quanto voluto da Achille Starace, segretario del Partito Nazionale Fascista, di cui l'ente rappresentava un'articolazione, era quello di garantire momenti di incontro e aggregazione, funzionali al rafforzamento del sostegno delle masse al regime.

Nella seconda metà degli anni Trenta, pertanto, il pattinaggio a rotelle venne introdotto nel novero degli sport di pertinenza dell'organizzazione, prevedendo lo svolgimento di competizioni sia su strada sia su pista.

L'archivio fotografico dell'OND, conservato in Biblioteca Bertoliana, raccoglie testimonianza delle prime tre edizioni del campionato provinciale di pattinaggio su strada, ospitate dal capoluogo berico fra il 1937 e il 1938. Molto ampia risulta la documentazione relativa alla seconda edizione, celebrata il 1° maggio 1938, corredata, altresì, da un completo resoconto giornalistico.

Questa edizione vide la parte-



Un attimo prima della partenza: gli atleti sono pronti



Il pattinaggio era assai diffuso a Vicenza come in molte altre città: ecco gli atleti alla partenza

ecipazione di quasi duecento dopolavoristi, di cui una cinquantina donne, cimentatisi in tre specialità individuali, tutte a cronometro, ossia con i concorrenti che gareggiavano uno dopo l'altro, in successio-

ne, cercando di realizzare il minor tempo possibile. Le tre specialità erano: i 1.000 e i 10.000 metri maschili e i 5.000 metri femminili. L'organizzazione aveva proceduto all'allestimento di un apposito



Due dopolavoristi in azione sui pattini: alla manifestazione del 1° maggio 1938 parteciparono duecento atleti, dei quali cinquanta donne



La prima delle tre specialità a prendere il "via" fu quella del fondo, prevista sui 10 mila metri



La folla seguiva con passione le prestazioni degli atleti

percorso in via Dalmazia, la suggestiva strada pedonale che, attraversando Campo Marzo in tutta la sua lunghezza, conduce da viale Roma fino al ponte di Santa Libera sul Retrone e che, fino all'aprile

1927, si chiamava viale dei Platani in quanto fiancheggiata su entrambi i lati da due splendidi filari di alberi, in seguito distrutti dai bombardamenti aerei angloamericani nel corso della Seconda Guerra Mon-

diale. Come usualmente avveniva nelle manifestazioni promosse dall'OND, non era contemplato alcun premio in denaro; i primi due classificati di ogni gara sarebbero stati ricompen-

sati con oggetti di modico valore, utili alla vita quotidiana, mentre a quelli tra il terzo e il settimo posto sarebbe andata una medaglia in ricordo della giornata. Le tre gare, seguite da un pubblico numeroso distribuito lungo tutto il percorso, presero il via alle nove e mezzo del mattino con i 10.000 metri maschili, per i quali, in ragione del considerevole numero di partecipanti, il regolamento prevedeva che si disputassero due turni eliminatori, con accesso alla finale per i primi dieci di ciascuno. Ad aggiudicarsi la specialità fu Franco Impiumi, del Dopolavoro Aziendale Industrie Tessili Vicentine, con un tempo di 26'57", precedendo di pochi centesimi di secondo Giovanni Baggio, del Dopolavoro Aziendale Smalterie Metallurgiche di Bassano, e il suo collega Arduino Trevisan. Lo stesso Trevisan, competitivo sia sulla distanza lunga sia su quella breve, conseguì un piazzamento di tutto rispetto anche nei 1.000 metri, dove arrivò secondo alle spalle di Giuseppe Bordignon, del Dopolavoro comunale di Bassano del Grappa, primo con un tempo di 2'37"; la terza posizione fu conquistata da Aldo Vinotti, rappresentante del Dopolavoro Rionale "Gabriele D'Annunzio" di Vicenza.

Decisamente meno appassionante per la folla accorsa si rivelò l'andamento dei 5.000 metri femminili, che suscitò l'ilarità dei presenti a causa dell'interminabile serie di cadute, alcune anche rovinose, occorse alle concorrenti. Le uniche in grado di completare il percorso furono Antonia Tiozzo, del Dopolavoro Comunale di Vicenza, vincitrice con 3'54", e Silla Bresola, del Dopolavoro Aziendale Industrie Tessili Vicentine. †

La prestazione sui 5000 metri femminili suscitò molta ilarità per le frequenti cadute delle atlete

Franco Impiumi si impose di pochissimo sul bassanese Giovanni Baggio